

Care compagne, cari compagni l'appuntamento di oggi e' la continuazione ideale della nostra iniziativa del novembre 2014.

Quel seminario, il primo dello Spi regionale sulle tematiche delle quali anche oggi discuteremo, nasceva da una parte dal bisogno e dalla necessità del nostro Sindacato di allargare gli ambiti di intervento rispetto alle tematiche piu' tradizionali, diciamo storiche, quali previdenza, welfare, servizi e, dall'altra dalla necessità che si pone a tutti noi nell'affrontare le questioni che riguardano il tema della sostenibilità, della nutrizione, della sana alimentazione, della lotta allo spreco e alla fame che colpisce ancora oggi milioni di persone nel mondo.

Man mano che ci siamo addentrati nella conoscenza e nelle analisi di esperti e associazioni/istituzioni abbiamo approfondito anche il significato che queste tematiche hanno per gli anziani, tenendo conto della rilevanza numerica di questa parte della popolazione che dal punto di vista demografico nel nostro paese assume sempre maggiore importanza.

Un paese che anche dalla fotografia appena aggiornata dall'istat risulta sempre piu' caratterizzato dall'aumento degli over 60( le persone dai 60 in su sono al 27,9% erano il 25% nel 2004) e quindi da un loro peso crescente in termini di bisogni, di abitudini, di consumi.

Ma qual è l'atteggiamento degli anziani rispetto a problemi quale la lotta allo spreco, la ricerca di una sana alimentazione, della sostenibilità degli stili di vita?

Alcune ricerche, per esempio quella del Censis di qualche anno fa sulle abitudini degli anziani ci dice che" il mutamento del rapporto degli italiani con il passare del tempo (invecchiamento), l'evoluzione del modo di vivere la terza e la quarta età, sta generando una nuova cultura, intesa come costellazione di valori, insieme di comportamenti e scelte di vita che, massificandosi, hanno impatto sulla realtà sociale. Gli anziani, continua la ricerca, sono una componente attiva della società, capace con le sue scelte e azioni di marcare il proprio segno sulle dinamiche di fondo dei vari ambiti. Ciò è particolarmente vero in relazione alla crescente consapevolezza collettiva verso la sostenibilità dell'economia e dei modelli di consumo, della distribuzione della ricchezza, della globalizzazione. Pensare che le persone anziane siano portatrici di visioni ristrette dei problemi, di una cultura lontana dai nodi socioeconomici e culturali è un errore grave; piuttosto sta emergendo una inedita e probabilmente non prevedibile neo modernità di valori e comportamenti che tra gli anziani sono particolarmente radicati, come la sobrietà, la concretezza, la responsabilità verso gli altri e la comunità.

Nasce da queste brevi considerazioni il nostro interesse per il percorso che ha portato alla scrittura di quello che all'inizio fu il protocollo e che poi è diventata la Carta di Milano che rappresenta l'eredità culturale e politica dell'expo.

Dicemmo infatti nel nostro convegno che, al netto degli interessi economici che si sarebbero mossi attorno all'esposizione universale, essa sarebbe stata anche un' importante vetrina all'interno della quale attorno al tema "nutrire il pianeta, energia per la vita" si sarebbero sviluppati importanti confronti su esperienze e obiettivi fra governi, istituzioni, associazioni, cittadini. Di questo parlerà la dottoressa Claudia Sorlini, presidente del comitato scientifico dell'expo che partecipa al nostro incontro.

Lo Spi con crescente interesse e convinzione ha fatto di questi temi un terreno di iniziativa politica, attraverso il coinvolgimento e il lavoro di molte compagne e compagni, dei territori, delle leghe.

Abbiamo seguito il percorso e condiviso gli impegni e gli obiettivi che la carta di Milano ha consegnato ai cittadini, alle associazioni, alle istituzioni e ai governi.

L'accesso al cibo come diritto fondamentale delle persone verso il quale indirizzare gli sforzi vuol dire per noi lotta all'esclusione e alla povertà, affrontando il paradosso dell'obesità e dello spreco da una parte e della malnutrizione e insufficienza di cibo da un'altra.

Infatti se novecento milioni di persone nel mondo patiscono la malnutrizione e altrettanti subiscono i danni di un'alimentazione eccessiva è evidente che il tema dell'accesso al cibo e della salubrità alimentare si pone su scala globale e coinvolge direttamente o indirettamente la maggior parte degli individui chiamando alla responsabilità governi nazionali e istituzioni internazionali.

Anche nel nostro paese, nel quale il cibo e la sua qualità anche in maniera un po' maniacale, è un elemento di grande importanza, siamo in presenza di consumi di cibo eccessivo e non appropriato.

E allora occorre fare informazione, creare cultura, sollecitare stili di vita corretti, a partire dalla scuola con progetti mirati in collaborazione con il ministero dell'istruzione coinvolgendo studenti e insegnanti come giustamente prevede il disegno di legge contro lo spreco di cui ci parlerà l'onorevole Maria Chiara Gadda che è stata relatrice alla camera del disegno stesso.

Lo spreco alimentare è un'offesa alla povertà e al bisogno; tonnellate di cibo non utilizzato che diventano rifiuto è un prezzo che non ci possiamo permettere e che non possiamo continuare a pagare. È necessario l'impegno individuale e collettivo per diminuirne la portata sia dal punto di vista delle famiglie che della collettività. E quindi agire in fretta e in modo adeguato è una responsabilità alla quale la politica deve rispondere.

L'utilizzo del cibo prodotto e non consumato attraverso la donazione a organizzazioni che forniscono alimenti alle persone indigenti è un aspetto importante della lotta allo spreco.

Ci sono esperienze in tal senso in altri paesi europei sia in termini di legislazione che di pratiche virtuose.

A Copenaghen per esempio sono stati aperti dei supermercati che vendono prodotti alimentari vicini alla scadenza a prezzi bassi mentre a Madrid è stato aperto un ristorante con le stesse caratteristiche.

In Francia a febbraio di quest'anno è stata approvata la legge contro lo spreco che regola la donazione di prodotti alimentari. In Italia come abbiamo detto siamo a buon punto per arrivare a un'adeguata ed efficace regolamentazione.

Il tema della sicurezza alimentare e la legalità nella filiera della produzione e della distribuzione è un altro capitolo importante sul quale il sindacato sta intervenendo così come è importante la lotta contro il lavoro irregolare e lo sfruttamento delle lavoratrici e dei lavoratori.

Queste tematiche sono quelle che la Flai affronta quotidianamente come sindacato delle lavoratrici e dei lavoratori del settore agroalimentare. La compagna Stefania Crogi Segretaria Generale nazionale della Flai ci parlerà di questi aspetti.

C'è un tema rilevante che riguarda il trattato per il libero scambio fra Europa e USA, conosciuto come TTIP - Partenariato Transatlantico per il commercio e gli investimenti che coinvolge la Commissione Europea e l'amministrazione USA. Questa discussione sta avvenendo in modo quasi clandestino, senza coinvolgere il parlamento europeo. Se questo trattato venisse sottoscritto si andrebbe a una liberalizzazione del

mercato di beni e servizi con la conseguenza che verrebbe messa in discussione la normativa europea sulla sicurezza alimentare, normativa che è molto più severa e rigorosa di quella in vigore negli Stati Uniti.

La Cgil è contraria al trattato per i pericoli che esso comporta e la Flai/Cgil si sta muovendo con iniziative sull'argomento come quella tenuta a Milano nelle scorse settimane.

La Cgil aderisce alla manifestazione nazionale "fermare il TTIP che si terrà" a Roma il 7 maggio.

Occorre dunque promuovere e diffondere conoscenza e discussione sui temi di cui stiamo parlando. Lo Spi attraverso la sua capillare presenza sul territorio, attraverso i suoi strumenti informativi può svolgere un ruolo importante in questa direzione. Possiamo utilizzare le nostre riviste e i nostri giornali come abbiamo fatto in questi mesi e arrivare alle nostre iscritte e ai nostri iscritti che sono tanti.

Ci siamo dati un logo "abbiamo stile" con il quale caratterizziamo le nostre iniziative, per sollecitare stili di vita sostenibili attraverso la diffusione della consapevolezza che le risorse del pianeta non sono infinite, che i danni portati all'ambiente saccheggiando suolo e natura comporteranno conseguenze permanenti al nostro pianeta, che abbiamo la necessità e la responsabilità di invertire la rotta affinché le nuove generazioni non debbano subire il peso di scelte, politiche, comportamenti che si scontrano fortemente con la sostenibilità.

I nostri dirigenti nei territori si sono mossi in questi ultimi anni con molte iniziative coinvolgendo tantissime persone. È il caso di Como, di Lecco, di Varese, di Sondrio, di Milano, di Brescia, di Lodi; altri stanno mettendo in calendario progetti per i prossimi mesi. Ognuno decidendo il filone da affrontare anche tenendo conto delle caratteristiche del territorio, spesso in sinergia con compagne e compagni che si occupano dell'area benessere.

Occorre continuare individuando anche spazi di confronto con le amministrazioni, con le istituzioni locali con le ex asl, per fare contrattazione sociale su obiettivi che riguardano gli stili di vita, il cui miglioramento rientra fra i compiti dei comuni e della regione. Chiamarli al confronto e alle loro responsabilità perché c'è un legame molto stretto fra corretti stili di vita e salute, fra comportamenti virtuosi e prevenzione, per contrastare la fragilità alimentare in particolare degli anziani e favorire l'invecchiamento attivo.

Lo Spi nazionale si è mosso su queste tematiche mettendo in campo un'indagine attraverso la somministrazione di circa 10.000 questionari su tutto il territorio nazionale, per indagare le abitudini alimentari delle pensionate e dei pensionati.

La Lombardia ne ha riconsegnati circa 1000 superando gli obiettivi assegnati. La risposta è stata ovunque molto positiva infatti allo Spi nazionale ne sono rientrati 11.000. I dati sono ora in fase di elaborazione con la collaborazione della Fondazione Di Vittorio.

Lo Spi della Lombardia è la più grande organizzazione a livello europeo, per numeri e importanza. Quello che faremo su questi temi è socialmente e politicamente rilevante. Occorre spendere il nostro peso e il nostro lavoro per accrescere la consapevolezza che un altro mondo è possibile.

Abbiamo stampato la carta di Milano che oggi vi abbiamo consegnato come atto simbolico di condivisione di responsabilità. Facciamo vivere i contenuti con le nostre iniziative e il nostro impegno.

Il convegno di oggi coincide con la 46esima giornata della Terra, la più grande manifestazione ambientale del pianeta, l'unico momento in cui tutti i cittadini del mondo si uniscono per celebrare la Terra e promuoverne la salvaguardia.

Anche noi con la nostra iniziativa vogliamo celebrare questo importante momento che coinvolge ogni anno fino a un miliardo di persone in ben 192 paesi del mondo.

Per dirla con la Carta di Milano un futuro sostenibile e giusto è anche una nostra responsabilità'.

,